IFIGENIA
IN AULIDE
TRAGEDIA

DI

EDUARDO FABBRI

CESENATE

FORLÌ

PER MATTEO CASALI

MDCCCXX.

AL NOBIL UOMO

GIOVANNI ANTONIO
ROVERELLA

DE' CONTI DI SORRIVOLI, EC.

Questa Tragedia d' Ifigenia in Aulide intitolo a te, Giovanni carissimo, per un pensiero di grande amore, che ella mi ha ridestato nell' animo. Io la scrissi sei anni addietro, al tempo che uscito della terra natia viveva dubbioso del potervi poi ritornare. In que' giorni molta consolazione mi venne dalle lettere degli Amici, che qui e per tutta la dol-

cissima Emilia nostra ho tanti e sì cari. E tu sopra gli altri diligente non facesti fallo di un Corrier solo, che giugnendo colà, dove io dimorava, non mi recasse tue epistole candide, soavi, vere, così come il tuo cuore. Ricordevole adunque degli obblighi cresciutimi oltre modo al nascere di questa Ifigenia, intitolandola a te, mi sembra quasi di porgere un contrassegno di gratitudine a tutti quelli di cui ho parlato, perchè essi tutti sono da te amati e avuti in pregio, ed essi te sommamente amano e pregiano. Nè sarà mai che io dimentichi le prove di ferma e cordiale amicizia ricevute appunto, allorchè poteva parere essere io oppresso e vinto dalla fortuna. Ma tu e quelli faceste vedere, che sapevate (e i forti il sanno) colei prendere baldanza addosso chi le si fa soggetto seguendola per ogni

lato, e tornare in niente la sua superbia, quando s' abbatte in coloro, che con la testa alta la guardano, e passan' oltre.

Come prima e dopo di me altri fecero, io tolsi da Euripide l' argomento, l' ordine, e i sensi di questa Tragedia, e Dio sa quanto io li abbia travisati. Picciolo è dunque il dono e quasi nullo, se vogliasi considerare ciò che offero di mio a chi tanto debbo; ma sarà ricevuto, spero, con lieto cuore solo che si stimi valevole a mostrare l' immenso affetto col quale lo mando accompagnato.

Di Cesena li 21. Maggio 1820.

IL TUO
EDUARDO FABBRI

PERSONAGGI

AGAMENNONE

CLITENNESTRA

IFIGENIA

ACHILLE

ULISSE

EURIMEDONTE

DONNE

SOLDATI

La Scena è sul lido del mare nell' Aulide. Si scorge di lontano dall' un de' lati del teatro parte del tempio di Diana, dall' altra l' armata e gli alloggiamenti de' Greci. Più vicina agli spettatori è la tenda di Agamennone, fuor della quale ha luogo la rappresentazione.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

AGAMENNONE, EURIMEDONTE

AGAMENNONE

Eurimedonte mio, su leggier cocchio
Sali, sferza ver Tebe: Ifigenia
E Clitennestra incontrerai: dien volta,
Tornino in Argo, affrettino il cammino:
Così comando, e così è scritto. (*)

EURIMEDONTE

Io volo.

AGAMENNONE

Dimanderan d'Achille e dell' armata
E di me: tu mio fido in questi detti
Le appaga. -- Uscì una voce che di Lesbo
Ritorna Achille, e fu menzogna: ei preme
D' assedio Mitilene e là ne aspetta
All' eccidio de' Troi; ma nell' Euripo
Tacciono i venti, e a riva immobil pondo
Stanno le navi. Agamennon vedervi,
Abbracciarvi desia marito e padre,
E nol può duce in campo, anzi scongiura

(*) *Gli consegna una tavoletta.*

Che in fretta ad Argo ritorniate. —

EURIMEDONTE

Espresso
Non hai tua mente in questo scritto?

AGAMENNONE

Appieno;
Ma al favellar miei detti a te dian norma
Se m' ami... Ulisse io veggio... ei tutta spese
La notte a'nostri danni, ed or sen viene
Bello e pietoso amico!.. o mio fidato
Auriga e di gran core! arcane cose
Palesarti io vorrei; ma il tempo fugge:
Vanne, ti basti che in dolore io vivo,
Nè queto il core avrò pria che dentr' Argo
La mia figlia io non sappia.

SCENA SECONDA

AGAMENNONE, ULISSE

ULISSE

O re de'regi,
O magno Agamennon, salve! gran senno
Fèro di Grecia i re contro a' Trojani
Gridarti Imperator! Tutti ne avanzi
Di ardente zelo e di virtute. All' alba
Già sorto sei, già le regali cure
Dispensi all' util nostro!

AGAMENNONE

E te pur sorto
Io veggio all'alba, Ulisse, e lode merti
Tu di vigile assai, che d'ogni affanno
Sciolto godere in placido riposo
Nulla vieta: ma io!..

ULISSE

Forse che a mente
Io non ho che me stesso, e alla fortuna
Che tutti ne minaccia ho per me solo
Un rimedio al mio scampo? è segno al volgo
Qualunque in alto siede, e stagion ria
Qui volge, il credi, a chi sied'alto: audace
E impazïente la plebe guerriera
Che tutta Grecia manda a far vendetta
Della rapita Eléna, altre dimore
Soffrir non sa, non può; chiede cammino,
E a noi coglie cagion delle negate
Aure alle vele, e vuol ne sian richiesti
Gli oracoli, vuol pronti i sacrifici
Non le sue colpe ad espïar, ma quelle
Di che noi regi eternamente carchi
Fa l'ira de' soggetti. Il doloroso
Responso della Dea, che di tua figlia
Chiama il sangue agli altari, onde l'armata
Veleggi e vinca, ancor permane occulto:
Nessuno il proferì; ma dieci e dieci
Sono i re consci del fatal segreto!
Dieci e dieci, Agamennone! sol d'uno
Che la fè scemi o la paura cresca,

Che fia di noi? Palese il grande arcano
Si dirà per le schiere, e noi ribelli
Alla patria ed a' numi armata plebe
Alto gridare udrem. Dov' è chi speri
Por freno a plebe che l'arme impugnando
La sua difende e la ragion del cielo?..
Quando, misero amico, a questi lidi
I re giunger vedran la figlia tua?

AGAMENNONE

Verrà -- Lo ignori? all' Aulide vicina
E Tebe, e jeri declinando il Sole
Tebe accolse mia figlia.

ULISSE

Oh sventurata
Vergine! oh padre oltra misura afflitto!
Pur bisogna, e gran duol nel dirlo io provo,
Bisogna, Agamennon, che alla comune
Securtate, alla gloria, alla fortuna
De' greci il sagrificio alfin si compia
Voluto dalla Dea.

AGAMENNONE

Tu non favelli
Del figlio tuo; però se t' affatica
Gran duol de' mali miei, già non men pronte,
O adorne meno hai le parole.

ULISSE

Il sangue
Di Telemaco mio non chiese un nume,
Ma sì quel di tua figlia, a darci i venti
Per le sponde di Frigia, e quindi io piango

Di te!

AGAMENNONE

Or qui sia fine. A me diletta
Troppo di tacer più che di parlare.

ULISSE

Ma tu non sai che a mezza notte i Duci
Dell'esercito accolti appo Calcante...

AGAMENNONE

Nol so?.. qui re de're m'avete forse
A inutil pompa? forse avvi chi il creda?
Tosto si sganni.

ULISSE

Al grado tuo s'addice
Sottile accorgimento.

AGAMENNONE

E so che occulto
Esser doveami, e so che il trarsi insieme
Necessario non era, e so che Ulisse
Tenne il seggio maggior.

ULISSE

Ai re compagni
Così piacque, obbedii.

AGAMENNONE

Che dunque giova
Lo tuo parlar coverto? Ajace figlio
Di Telamon fe' gran rumori: disse
Che i sacri patti io non serbai; che il tempo
Prescritto al sagrifizio omai trascorre,
Nè giunge Ifigenia: anche osò dirmi
Superbo e vile, di sovrano impero

Desideroso, ed alla patria ingrato,
Perchè lento a versar de' figli il sangue!
Ah cor di ferro! a lui rendan mercede
Di tal pietà così crudeli i numi!
Vegga a' suoi occhi i figli suoi spirare
Sotto il coltel degl' indovini, e v' abbia
Chi 'l schernisca! Conchiuse, a vostro scampo
Oggi doversi dell' orrendo voto
Far aperto l' arcano, e delle squadre
Tutta la rabbia concitarmi.

ULISSE

Dunque
Saprai che seco io n' ebbi agre rampogne,
Che te dissi buon padre e re migliore;
Nè tacqui pegno di tua fede intera,
Che Clitennestra qui, qui Ifigenia
Chiamasti a nozze simulate.

AGAMENNONE

E duolmi
L' atroce inganno! ma de' numi un sacro
Orrore, i detti di Calcante, i tuoi
Consigli, e amor di patria ogni altra cura
M' ebber tratto di mente! Oh se l' iroso
Achille avesse luce in tanta frode
Essermi io valso di suo nome!

ULISSE

Ei strugge
Le messi e le cittadi a quei di Lesbo;
Là versa l' ire sue: nostr' opre conte
Gli saran solo allor ch' andrem sui mari

Per te a certa vittoria.

AGAMENNONE

O tu divino
Senno, Ulisse! gli Dei crudi ti fingi
Sì, che vittime umane abbiansi a grado?..
Nell'augure Calcante è così fatta
Santità, che noi ciechi a sue parole
Cader dobbiamo?

ULISSE

Il saggio abbia in rispetto
L'opinïon volgar, se antica ed una,
Perchè i regi soggioga, e al mondo impera.

AGAMENNONE

Ah se il novello scettro, ond'io vo grande
Sopra re tanti, dee valermi il sangue
D'una figlia innocente, a chi mel porse
Il renderò; chi il vuol di voi lo stringa.

ULISSE

Se fai contrasto al nume oltra lo scettro
Perdi forse la vita! avvi fra i regi
Chi al par del volgo di Calcante trema,
E d'oracoli teme.

AGAMENNONE

Invendicato
Cadrei e senza gloria?

ULISSE

Oimè! che pensi?

AGAMENNONE

Io?.. nulla.

ULISSE

Qual risposta in nome tuo
Porterò ai re colleghi?

AGAMENNONE

In nome loro
Qual comando mi dai? parla; tiranni,
Non compagni a me sono.

ULISSE

I numi accusa.

AGAMENNONE

Qui di Tebe mia figlia in poco d'ora
Verrà.

ULISSE

Non basta.

AGAMENNONE

Oreste anco si chiede?
Crisotémi si vuole, Elettra, e quanti
Ho vivi entro miei Lari?

ULISSE

Ifigenia
Lei sola qui si vuol, ma si vuol oggi
Pria che scenda la notte.

SCENA TERZA

AGAMENNONE, ULISSE, EURIMEDONTE

EURIMEDONTE

Agamennone!..

AGAMENNONE

Mia figlia è giunta forse? oimè! sì tosto
Tu fai ritorno?

EURIMEDONTE

Iniqui fatti io narro.
Sul cocchio tuo, co' tuoi cavalli io giva
Dove tu m'imponesti; uscia del vallo...
Eccomi innanzi il Telamonio Ajace,
Vien colle mani a' freni, il cocchio sta.
— Ove ne vai così veloce? — esclama.
— Ove mi manda il re de're! — Del campo
In su l'alba partirsi in tanta fretta
Sovra il carro del re? non tel consento;
Chè del campo e de' vigili ho il governo
Alla mia volta — Egli risponde, ed io —
Chi contrastar al re de're si attenta
Si mette a folle impresa — In men che il dico
Salta sul cocchio allor: al petto, a' fianchi
Mi coglie, mi solleva, invan mi scuoto.
— D'alcuna frode messaggiero affretti —
Grida, le membra mi ricerca, trova
Lo tuo scritto, il ghermisce, a terra balza.
L'asta impugno; ei s'arretra, i Megaresi
Gli son d'intorno, io li minaccio, è nulla,
Son mille, io solo.

AGAMENNONE

E argivo alcun non v'era?
Gli argivi miei?

EURIMEDONTE

Nessuno! il popol tutto

Corre al lido.

AGAMENNONE

Perchè?

EURIMEDONTE

Fuor della nebbia
Apparver molte antenne a noi vicine.

AGAMENNONE

E sono?

EURIMEDONTE

Di Tessaglia.

AGAMENNONE

Ah questo è Achille!

EURIMEDONTE

Suona per tutto di gran festa un grido,
Achille Achille!

AGAMENNONE

Oh riede di Peleo
Il fiero figlio!.. sciaurato Ajace!..
Me misero!.. mia figlia, oh Dio, qui move
A gran passi!.. di me ti cale alquanto,
Ti cal de' Greci, Ulisse? Ajace trova,
Renda il mio scritto.

EURIMEDONTE

Ne franse i legami.

AGAMENNONE

Lesse?

EURIMEDONTE

Crollando torvamente il capo.

AGAMENNONE

Ebben, Ulisse, sappi... (*) e fe' palese
Quanto lesse?

EURIMEDONTE

Non già, ma detti atroci
Contra te bestemmiò.

AGAMENNONE

Mio fido, vanne
Entro la tenda; ivi le mense appresta
Al Pelide, e che dissi, e che vedesti
In te si chiuda.

SCENA QUARTA

AGAMENNONE, ULISSE

AGAMENNONE

Acciò che appien tu scorga
A che siam giunti, e quanto sien perversi
D'Ajace i detti e l'opre, Ulisse, apprendi
Che a Clitennestra ritornare in Argo
Scrivendo io comandava.

ULISSE

Il ver mi narri?

AGAMENNONE

Chiamar qui a nozze la mia dolce figlia
Per darla a morte! .. e tu padre non sei?

(*) A Eurimedonte.

ULISSE

Oh! che facesti? e ti fuggian del core
Il giuramento, i re, la Grecia, i numi?

AGAMENNONE

M'erano a mente, in cor vincea natura —
Ma odi più. — Mentr'io quelle pietose
Note incidea, venne sui piè mal fermo,
Pallido come larva, rabbuffato,
Menelao fratel mio. Lui non ritenne
La qualità del rio malor che lento
Scema suoi giorni: il misero saputo
Avea, com'altri il sa, che in Tebe è giunta
Ifigenia. Fratello, egli mi disse,
Vendicarmi giurato hanno i re greci
Del rapitor trojano e dell'infida
Mogliera, e intanto un innocente sangue,
Sangue il più puro delle nostre vene
Darà principio: in ver vendetta allegra!
Finir vuo' meglio di dolore, inulto.
S'abbia Eléna il suo Paride, che è degna
Di lui, egli di lei, perfidi entrambo.
Ma che innocente e saggia verginella
Sì leggiadra e sì pia porti le pene
D'un'impudica, nol consento a Giove!
Non vuo' vendetta, e sciolgo il giuramento.

ULISSE

Giusto e umano, ma tardo. Ei del tradito
Ospizio a' greci fe' l'alte querele,
E Grecia arme suonò: pubblica sorge
La vergogna d'un solo e la vendetta.

AGAMENNONE

Fa dunque tu, che il mio scritto mi renda
Ajace, e nulla ne riveli, e creda
Ch'io son d'Atreo!.. tu savio assai m'intendi.
Se han fisso i cieli di mio sangue a prezzo
Il trionfo de' greci, ogni paterna
Cura è vana, e cadrai povera figlia!
Ma d'irritarmi chi è mortal si guardi.

ULISSE

Odi odi plauso!

AGAMENNONE

Oh Giove! un vento spira!..
D'onde spira? che vento?

ULISSE

Avverso e lieve.

AGAMENNONE

Di ver ponente alcuna nube innoltra...

ULISSE

Faccial Nettuno! Achille è presso, il vedi.

AGAMENNONE

Ignori almen, che alle fallaci nozze
Di suo nome io mi valsi.

ULISSE

Avronne io cura.

AGAMENNONE

Trova Ajace, e il consiglia.

ULISSE

In me t'acqueta.

AGAMENNONE

Oh Ifigenia!

ULISSE

Ti rasserena in vista.

SCENA QUINTA

AGAMENNONE, ULISSE, ACHILLE

AGAMENNONE

Di Teti e di Peleo, divino Achille,
Tanto più caro quanto inaspettato
Il giunger tuo.

ACHILLE

Da voi diviso troppo
Contra i Lesbj restai; ma ben puniti
Gli ho del negarsi alla comune guerra
Per la gloria comune! Io Mitilene,
E le città minori a terra ho sparso.

ULISSE

E cosa era da te.

ACHILLE

Voi che badate?
Ad Ilio non si va? Asia ne aspetta
Tutta in armi sfidando! Ettore, Enea,
Il bel Paride e mille a Xanto in riva
Fan gran pompa di cocchi e di parole.

AGAMENNONE

Tacciono i venti, Achille!

ACHILLE

E non han remi
Le navi? i greci non han braccia e petti?

AGAMENNONE

Che vale incontra il cielo umano sforzo?

ACHILLE

Sforzano il ciel gli audaci. Altro, ben altro
Qui te rattien.

AGAMENNONE

Che mai?

ACHILLE

D'Ifigenia
Odo le nozze.

AGAMENNONE

Ove le udisti?

ACHILLE

Appena
Toccai le prode.

AGAMENNONE

A cui dunque fia giunta?

ACHILLE

Nè il seppi, nè il richiesi, e a me non cale:
Questo so ben che a pensier molli addatto
Nostro tempo non è.

ULISSE

Questa è di guerra
Stagion, non d'imenei; e solo a guerra,
Tutti a guerra siam vôlti.

ACHILLE

Ed io ven lodo.

AGAMENNONE

Ospite egregio, entro mia tenda a mensa
T'assidi: ai numi liberem, che Giove
Desti l'aure seconde a far passaggio.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

CLITENNESTRA, IFIGENIA, EURIMEDONTE, DONNE

CLITENNESTRA

Che accoglienze son queste, Eurimedonte,
Che il re ci fa? Fuor della tenda appena
C'è incontro, appena ai baci ed agli amplessi
Render cambio si vede, e non sì tosto
Appar lieve cagion che a noi si invola!
Nostra presenza tutto il campo allegra,
Plauso e festa è per tutto: Agamennone
Sol esso par n'abbia a dispetto!

EURIMEDONTE

Io teco
Mossi, o Reina, dal paterno Eurota,
Che sì a Tindaro piacque allor che moglie
Venisti in Argo al sommo Atride, e caro
Ti fui sugli altri tuoi soggetti.

CLITENNESTRA

E il sei.

EURIMEDONTE

Non voler dunque, o Clitennestra, ch'io
Perda favor nel tuo real consorte,

Se un vero parlerò che tacer forse
Bello saria.

IFIGENIA

Che mai?

EURIMEDONTE

Desiderate
Qui non giugnete.

CLITENNESTRA

Noi?

IFIGENIA

Del padre intendi?

CLITENNESTRA

Ma s'ei qui ne chiamò, co' suoi messaggi
Ne affrettò: lieta con la figlia io venni
A belle nozze, e a vero dir qui parmi
Non esser io figlia di Leda, e d'Argo
Reina; chè nessun debito onore
Si compie al grado e al sangue mio. Mi fugge
Il consorte, e l'Eroe che di mia figlia
Chiese la destra, Achille, ancor non veggio.

EURIMEDONTE

Sposa al Pelide Ifigenia?

CLITENNESTRA

T'è nuovo?

EURIMEDONTE

Forse un sì grave affar manifestarmi
Ebbe in pensiero il Signor mio; ma in quella
Comparve Ulisse, e verso Tebe io corsi.

CLITENNESTRA

Per onorarne.

EURIMEDONTE

A dir che d' un sol passo
Non innoltraste, e che di Lesbo Achille
Più tornar non dovea.

IFIGENIA

Qui non è Achille?

CLITENNESTRA

Ma dell' Euripo a vista i legni suoi
Eran già da più dì: questo mandommi
Agamennon.

EURIMEDONTE

Qui non atteso ei dianzi
Approdò.

CLITENNESTRA

Cose di sospetto piene
Intendo!

IFIGENIA

O madre mia! ogni altra cura
Lascia, e pensiam del padre. A noi sorrise
Fra il pianto... al nostro affetto e destra e volto
Quasi sottrasse... le braccia m' aperse,
Poi mi respinse!

CLITENNESTRA

Or' ei dirà, figliuola,
Quanto a noi cale. — Agamennon, procedi.

SCENA SECONDA

AGAMENNONE, CLITENNESTRA, IFIGENIA, EURIMEDONTE, DONNE

CLITENNESTRA

Perchè non pria scorte qui ci hai che indietro
Volgevi i passi?

IFIGENIA

Star con noi ti spiace?
Tal non solevi in Argo.

AGAMENNONE

O donne mie!
Mie carissime donne! io nulla al mondo
Più di voi caro e di voi sacro, nulla
Ebbi ed avrò: ma ricercar gl' interni
Pensier dell' uomo a donna che più brami
Amor, più si disdice. -- Eurimedonte,
Chiamami Ajace Telamonio... Ajace
E Calcante: a consiglio e l' uno e l' altro
Aspetto... no, nè l' un nè l' altro -- Ulisse
Venga.

SCENA TERZA

AGAMENNONE, CLITENNESTRA, IFIGENIA, DONNE

CLITENNESTRA

Parti Agamennone e ci lasci

Sconsolate così? da noi ten fuggi?
Ci hai per nemiche? In che ti offese questo
Dolce amor nostro, che pur d'uno sguardo
Non la rallegri? Ed io che feci? -- arresta,
Rispondi, a che venimmo? Ove le nozze?
Ove lo sposo? Ove gli onor dovuti
A me d'Argo reina, a lei nipote
D'Atreo? che dico? ove gli umani affetti
Di marito e di padre? Omai cel narra;
Poi che su tutti i re di Grecia imperi
Se' tu fatto de' numi, onde a' mortali
Mirar non degni, e noi di oscuri detti
A guisa degli oracoli rattristi,
E ci togli il vederti?

AGAMENNONE

Or d'altre cure
Che di nozze fa d'uopo.

IFIGENIA

Oh! qui non sono
Sposa d'Achille?

AGAMENNONE

Di guerriere pompe
Solo si piace in campo e in mezzo all'armi
Il greco Marte.

CLITENNESTRA

E fu tuo senno, Atride,
Dunque a nozze chiamarne?

IFIGENIA

Ah non turbarti,
Amata madre mia! Venute indarno

Qui non siam già. Pria che l'immenso mare
A solcar prenda, ci concede il padre
Anche una volta di suo dolce aspetto
Godere, e de' suoi baci, e dirgli addio.
Io penso che un desir di noi ti vinse,
Padre, e in questo desio fra tende e navi
Obliasti le guerre: ebben: distrutta
Troja, farai mio sposo il grande Achille,
Tu in Argo il condurrai. Madre! a Dïana
Tutta l'Aulide è sacra: il tempio augusto
Visiterem devote, e pregheremo
Che presto Ilio sia vinto.

AGAMENNONE

È Dea crudele!

CLITENNESTRA

Che t'uscì mai?

AGAMENNONE

Crudele!

CLITENNESTRA

Impallidisci?

Tremi?

IFIGENIA

Piangi?.. t'adiri?

AGAMENNONE

... Oltra misura
Mi duole abbandonarvi... oltra misura
Tanto imperio m'è grave!

CLITENNESTRA

A che ne accusi
L'invitta Dea?

AGAMENNONE

... ne trattien qui.

CLITENNESTRA

La rendi

Con vittime propizia.

AGAMENNONE

Ah taci, donna!

CLITENNESTRA

Voi che otteneste sui mortali impero
Venerate gli Dei.

AGAMENNONE

Donna infelice!

CLITENNESTRA

Qual detto?..

AGAMENNONE

Sola rimarrai con molta
Crescente prole, senza me, al governo
Della casa, e del regno... io vuo'munirti
Di alcun consiglio... Ifigenia, per poco
Ti allontana da noi... mi rivedrai,
Figlia, tra breve.

IFIGENIA

Serenato, o padre,
Rivederti desio.

AGAMENNONE

Chiedilo ai numi!

SCENA QUARTA

AGAMENNONE, CLITENNESTRA

AGAMENNONE

Si squarci il velo! Alfin conosci, o donna,
L'alta cagion del mio fero dolore!

CLITENNESTRA

Oimè!

AGAMENNONE

Che diss'io?.. partir v'è forza
In gran silenzio, e tosto.

CLITENNESTRA

Ove siam noi?

AGAMENNONE

Fra cruda gente siete.

CLITENNESTRA

E non la regni
Quanta e qual è?

AGAMENNONE

Con la figliuola in fretta
Campa di qui.

CLITENNESTRA

Non partirò, se prima
Aperto non favelli.

AGAMENNONE

O saggia moglie,
Bastiti quel ch'io dico!

CLITENNESTRA

A volgar donna

Forse ragioni?

AGAMENNONE

A voi, credilo, onore

Non fia qui rimaner.

CLITENNESTRA

Ove tu sei

Il re de' re?

AGAMENNONE

Dov'io misero sono.

CLITENNESTRA

Oh sommi Dei! dunque palesi appieno
Deh fammi i mali tuoi! caro consorte,
Che tardi a dirli? a me li svela, a quella
Che sa, che vuol teco soffrire! Amico,
Tutta l'alma in me versa!..

AGAMENNONE

Ifigenia...

CLITENNESTRA

Che fece?

AGAMENNONE

Ella è innocente... un reo destino...

CLITENNESTRA

Destino? parla.

AGAMENNONE

A lei marito Achille

Non sarà.

CLITENNESTRA

Ei la chiese, e noi concessa

L'abbiam: mutò consiglio? in cor leggiero
Forse a nuovi Imenei volse la mente?..
Or sì conosco che partir, fuggire
A noi donne è mestieri; or sì conosco
Quant'ira acchiudi in sen, che non trabocca
Perchè nostra presenza ti raffrena;
Ma noi tosto ne andrem; tu l'armi impugna
Offeso padre offeso re: va, lenta
Non venga no la pena al gran rifiuto.

AGAMENNONE

Io da te chieggio, donna mia, se m'ami,
Che d'Achille e di nozze un detto solo
Non t'esca oggi dal labro; io te ne prego,
Prego pel nostro amor.

CLITENNESTRA

Ifigenia
Gentil sangue diletto! oh di qual core
Udrai l'indegno avviso! Ah dal Centauro
Negli antri di Tessaglia veramente
E nudrito e cresciuto! appien malnato,
Appien villano cavaliero Achille!
Oh mia dolce figliuola! e già fingea
Nella sua bella fronte il dïadema
De' Mirmidonj e d'imeneo le rose!
Ch'io costui vegga, e ch'io... ma Sparta e Argo
Faran vendetta orrenda.

AGAMENNONE

Egli val solo
E Sparta ed Argo: Clitennestra, il credi.

CLITENNESTRA

S'egli è da'numi, e noi siamo da Giove.

AGAMENNONE

Per gli Dei, per l'amor che ne fe' lieti
Di bella e cara prole ancor ti prego,
Taci d'Achille, e delle nozze, o donna!
Ove al Pelide t'avvenissi, il fuggi...
Anzi scontrarti in lui trema, o mia donna! —
T'innoltra, Ulisse.

SCENA QUINTA

AGAMENNONE, CLITENNESTRA, ULISSE

ULISSE

D'Argo alla reina...

AGAMENNONE

Il re d'Itaca, Ulisse, o Clitennestra,
Ti sta innanzi.

CLITENNESTRA

Oh famoso! io di sembianza
Te non conobbi; chè a Micene e a Sparta
Mai non ti vidi; ma tua fama aggiugne
Per tutto graziosa, e il valor tuo
Narra e il gran senno, o figlio di Laerte.

ULISSE

Se l'uno e l'altro avessi, io gli oprerei
All'util degli amici. Onesta e saggia

E cortese del pari, inclita donna,
Fra gli Achivi sei detta, e a me tu il mostri.
Agamennon...

AGAMENNONE

Vien meco.

ULISSE

A te si scusa
De' suoi furori Ajace.

AGAMENNONE

Ah non sia mai
Ch'io il perdoni! no mai.

ULISSE

Calcante e i duci
Entro la tenda imperïale accolti
Sono.

AGAMENNONE

Venuti a che? Io di Calcante,
Di te chiesi, non d'altri.

SCENA SESTA

AGAMENNONE, CLITENNESTRA, ULISSE,
IFIGENIA, DONNE

CLITENNESTRA

O cara figlia,
T' riveggio opportuna; al fianco mio
Sempre sempre ti voglio.

IFIGENIA

Oh che superba,
Che degna corte di scettrati eroi
Te aspetta, o padre! e a tutti quelli imperi?
Avvi fra gli altri Calcante, il gran veglio
Interprete de' numi, e pare un nume.
Sagrifizio solenne odo che in Aulide
Si fa oggi a Dïana, e che la pompa
Grandissima, magnifica s'appresta.
Con voi, oh gioja! miei dolci parenti,
Al Delubro io verrò!

AGAMENNONE

Tolgalo Giove!

IFIGENIA

E che? mi nieghi anche pregar gli Dei
Per la tua gloria e per la tua salute?
Or sì ch'io ti conosco in me sdegnato.
Ma, padre, che fec'io? come t'offesi?

CLITENNESTRA

Confortati, figliuola! il padre t'ama;
Cara e innocente sei.

IFIGENIA

Dunque conceda,
Che al tempio e all'ara io vada, e per lui preghi. (*)

(*) *Agamennone traendo profondo sospiro parte con Ulisse.*

SCENA SETTIMA

CLITENNESTRA, IFIGENIA, DONNE

IFIGENIA

Vedi? turbato parte.

CLITENNESTRA

Ei n'ha ben onde
Per amor tuo... non già: troppo gli duole
Dividersi da noi — Hai tu veduto
I re?

IFIGENIA

Non osservata. Un vi conobbi
Quel da Pilo buon Nestore, quel vecchio
Sì giusto, che, io bambina, in Argo venne
Ospite; udii nomar Protesilao,
Merïon, Palamede, Eurito, Adrasto...

CLITENNESTRA

E il perfido non v'era?

IFIGENIA

Oh! chi, mia madre?

CLITENNESTRA

Achille.

IFIGENIA

Qua riguarda: al fulvo crine,
Al regio aspetto, alla bella persona,
Se non mente la fama, eccoci presso
Il perfido che di'.

CLITENNESTRA

Andianne, o figlia.

IFIGENIA

Sì sì partiam: già questi luoghi io sento
Tristi al core! tu ancor irata e mesta?
Ma per che nuovo sdegno hai tu nomato
Perfido Achille?

SCENA OTTAVA

CLITENNESTRA, IFIGENIA, ACHILLE, DONNE

ACHILLE

Veneranda donna!
Se il gravo onesto volto e le regali
Insegne io ben conosco, in te m'è dato
Onorar la divina Clitennestra...
Io sono il figlio di Pelèo... sdegnosa
Parti? un servo io non sono, io di te al pari
Divino sangue! cortesie sì fatte
In Argo usate voi?

CLITENNESTRA

Usiamo in Argo
Fuggir qualunque di sua fè mentisce.

IFIGENIA

Madre, che dici? oimè! forse in isposa
Egli più non mi brama?

ACHILLE

E quai parole

Son queste? in nuovo inganno errate voi!
Questa vergin bellissima, o reina,
È tua figlia e d'Atride? Io l'alte nozze
Mai non richiesi, e l'ottenerle avrei
Somma ventura mia.

IFIGENIA

Madre!

CLITENNESTRA

Il Pelide
Sei tu?

ACHILLE

Quello son'io.

CLITENNESTRA

Figlia...

ACHILLE

Condotte
Foste in error: vostra dubbiezza il mostra.
Chi tanto osò? cui valse a farvi inganno
D'Achille il nome? A me palese, o donne,
Fate fate costui. Agamennone
Me ne darà vendetta, o di mia mano
La prenderò. Dell'augure Calcante
A lui dolendo io già, che a tutti appresta
Solenne sagrificio, e me non cura...
Mi oblieranno in faccia ai Teucri? — Or d'altra
Ben d'altra ingiuria innalzerò querela
Al re de'regi, a tutti i re! mio nome
Chi usurpa a tesser frodi, onde men colga
Voce di mancator? Giove! mi uccida
Chi il può! vivrà mia fama intatta sempre.

CLITENNESTRA

Placa il bollente spirto.

IFIGENIA

O prence...

ACHILLE

Io voglio

Voglio vendetta. Appresso, ove il consenta
Chi t'è maggior, e a te sia grato, in caro
Celeste dono avrò, Vergine illustre,
La tua destra e il tuo cor.

SCENA NONA

CLITENNESTRA, IFIGENIA, DONNE

CLITENNESTRA

Che giorno è questo?

A sua grave onta, a nostra pena ordisce
Favole Agamennon...

IFIGENIA

Irato Achille

Tremar mi fa.

CLITENNESTRA

Ne chiama e ne discaccia...

Dice crudeli i numi... Ifigenia,
Io gelo... Atride s'oda; appaja il vero.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

AGAMENNONE, ACHILLE

AGAMENNONE

No: fin che dato a me l'impero sia
Non soffrirò, no mai, uomo mortale
Men riverente contro a' numi.

ACHILLE

Un vecchio
Augure minacciai, ma i numi onoro.

AGAMENNONE

Son degli Dei, come il siam noi, qui in terra
Gli auguri immagin viva. Io vostra lite
Opportuno composi, e ne vo lieto.
I tuoi Tessali anch'essi al sagrificio
Faran corona, benchè in secco appena
Abbian tratto le navi, e della strage
Di Lesbo ancor tersi non sian. Tu vanne,
Le tue schiere disponi; il campo tutto
Già in ordinanza a visitar m'appresto.

ACHILLE

Ma di null'altro io fei dimanda?

AGAMENNONE

In prima

Nostro ufficio si adempia: alle private
Contese poi tempo verrà!

ACHILLE

Non dissi
Io di contese, all'onor mio vendetta
Di grave ingiuria voglio.

AGAMENNONE

E tel ridico:
Vana è la mente delle donne, e spesso
Loquace il labro.

ACHILLE

A Clitennestra è noto
Della frode l'artefice; ma vano
Fu dimandarla. Se a te pesa darmi
Qual mi si dee vendetta, manifesto
Fa chi usurpa mio nome a inganno altrui:
L'ucciderò!

AGAMENNONE

Io lodo in giovin petto
Sdegno cui sia duce prudenza.

ACHILLE

Abborro
Io codardia qual nome ottenga.

AGAMENNONE

Onora
Me che d'anni t'avanzo... anche d'impero,
Poi che sì piacque ai Greci — Ho dentro il core
Tristi pensieri!

ACHILLE

E tu li cova. Io nulla

Chieggio più a cotal re, che non la sua,
Non de' guerrieri la ragion, la fama
Vendicar sa.

AGAMENNONE

Tant' ho i guerrieri in pregio,
Quant' amo i figli miei.

ACHILLE

Gli ami e sopporti,
Che un mentitor d' Ifigenia le nozze...

AGAMENNONE

Non ragioniam di lei.

ACHILLE

Ma che mia sposa
Venne in campo l' uom dice.

AGAMENNONE

È vano grido.
Ad altri si destina.

ACHILLE

A cui tal dono?

AGAMENNONE

A chi non mai la renderà!

ACHILLE

Nomarti
Mio padre avresti a sdegno?

AGAMENNONE

Io me ne andrei
Beato.

ACHILLE

Dunque è mia.

AGAMENNONE

Ah non ci vale
Ingegno o forza!

ACHILLE

Se tu il vuoi, consente
Con la figlia la madre.

AGAMENNONE

Ed io con loro
Quanto il vorrei!

ACHILLE

Il brameresti? in terra
Chi a contrastarci val?

AGAMENNONE

Se l'ami, Achille,
L'oblia... o meco a piangerla perduta
T'apparecchia.

ACHILLE

Non mai!

SCENA SECONDA

AGAMENNONE, CLITENNESTRA, ACHILLE

CLITENNESTRA

Vi trovo insieme.

AGAMENNONE

Non proseguir.

CLITENNESTRA

Voi solverete il nodo

Che, in maraviglia ed in terror mi tiene.

AGAMENNONE

Io di qui partirò.

CLITENNESTRA

Io d'Argo venni
Per tuo comando.

AGAMENNONE

Miei comandi osserva
Tacendo, troppo già dicesti.

CLITENNESTRA

E meco
Per tuo voler Ifigenia guidai
Qui ad Achille.

ACHILLE

Che ascolto?

AGAMENNONE

È vero.

ACHILLE

Ed osi
Sfacciatamente ingannator mostrarti,
Osi vantar che offeso m'hai, nè tema,
Nè vergogna ten prende?

AGAMENNONE

Ecco: va altera
Dell'opra tua! a lite Achille ed io
Verrem per te.

CLITENNESTRA

A ricomporvi in pace
Alcuno è qui.

SCENA TERZA

AGAMENNONE, CLITENNESTRA, ACHILLE
IFIGENIA, DONNE

IFIGENIA

Le genti al tempio all'ara
Affrettano, e noi stiamo?

AGAMENNONE

Oh figlia mia!

IFIGENIA

Il solenne apparecchio io vidi in pronto,
Ma nessun mi sa dir, dimmel tu, padre,
Qual vittima alla Dea svenar si deve?

AGAMENNONE

Ah! che chiedi? il saprai!

SCENA QUARTA

CLITENNESTRA, IFIGENIA, ACHILLE,
DONNE

CLITENNESTRA

Io non comprendo
Sua mente omai!

ACHILLE

D'Atrèo gli spirti alteri
Chi non ravvisa in lui?

IFIGENIA

Contra mio padre
Che proferir presumi?

CLITENNESTRA

Ogni suo detto,
Ogni suo fatto oggi m'è arcano!

ACHILLE

Arcane
Non son le ingiurie ch'ei mi fa.

IFIGENIA

Mio padre?

ACHILLE

Egli.

IFIGENIA

Per che cagion?

ACHILLE

Per te.

IFIGENIA

Dunque io
Sono la rea.

ACHILLE

Tu sei divina cosa!

CLITENNESTRA

Timida non ti far s'ei t'ama, e il dice.
Sì degno amor te onora, e me conforta.

IFIGENIA

Contro il padre è sdegnato, e tu pur ora
Perfido il nominasti...

CLITENNESTRA

Ei t'ama io veggo;

Tuo padre onorerà.

IFIGENIA

Un sì buon padre!

ACHILLE

Ah! poi che a te die' vita il vorrei io
Per mio padre d'amor.

CLITENNESTRA

Ed io qual sono
Madre a costei, reina, e in questo campo
Sol per le vostre nozze; io d'ogni cura
Scarca che opprime Agamennon, e il cangia
In parte da quel ch'era, a te concedo
Questa mia figlia, Achille.

ACHILLE

Al tuo consorte
Care sarian tai nozze, io so, ma...

IFIGENIA

Vuole
Tutti felici Agamennon.

ACHILLE

Nol cura
Di me solo... chè ad altri ti destina.

IFIGENIA

Oimè madre! per quanto ami tua figlia,
D'Achille, o di nessuno.

CLITENNESTRA

E sua già sei.

SCENA QUINTA

CLITENNESTRA, ACHILLE, IFIGENIA, EURIMEDONTE, DONNE

EURIMEDONTE

Reina, odi.

CLITENNESTRA

Favella.

EURIMEDONTE

A te in disparte...

CLITENNESTRA

Favella innanzi a' figli miei.

EURIMEDONTE

Congiunto
Non t'è il Pelide.

CLITENNESTRA

Figli miei son questi.

EURIMEDONTE

Movete, andiamo in più riposta sede,
Qui aperto è il loco: nella buja notte
Con mille fidi argivi io fuor del campo
Farovvi scorta; il re così dispose.

ACHILLE

Strane parole!

EURIMEDONTE

Il doloroso core
D'Agamennon non trova altro allo scampo

Di Lei.

CLITENNESTRA

Da che camparla?.. Oh Giove!

IFIGENIA

Ahi madre!

Che sarà?

ACHILLE

Cui fuggire?

EURIMEDONTE

Il sacerdote

D'Artemide.

CLITENNESTRA

Perchè?

ACHILLE

Che si dimanda?

EURIMEDONTE

Il suo sangue.

ACHILLE

Se' desto?

IFIGENIA

Oh Achille! oh madre!

M'ajutate! mio padre! alle tue braccia
Io fuggirò... dov'è mio padre?

CLITENNESTRA

Achille...

Ifigenia... che udii? ma di che rea,
Di che, questa mia figlia?

EURIMEDONTE

Ebbe Calcante

Un pauroso oracolo che mai
Vento non soffierà, se questo sangue
Pria non bagna gli altari.

ACHILLE

Ah sacra a Pluto
Anima scenderai, anzi che venti
Spirino a cotal prezzo! ah maledetto
Augurator Calcante, io di tue vene
Rosse l'are farò, non te leggiadra
Vergine ucciderà! Fa cor, reina!
Celeste Ifigenia, ogni paura
Sgombra dal petto: ti difende Achille.

CLITENNESTRA

In te, divin Pelide, ogni mia speme,
E la mia vita in te! Al suo soccorso
Levati, eroe sovrano; è tua costei;
Io a te la recai, le vostre destre
Ecco io congiungo qui! Per l'onorata
Canizie di Peleo, pel sen materno
Ti scongiuro di Teti, a me la figlia,
A te serba la sposa! Io del mio petto
Lei crebbi, io da lei prima udii di madre
Il dolcissimo nome; ella è l'amore
De' suoi fratelli, delle donne argive,
Mia delizia, mio ajuto! Oh disperati,
Disperati i miei dì se costei perdo!
Costei saggia, amorosa, appena il terzo
Lustro varcato dell'età! fa salva,
Achille mio, questa fanciulla mia!
Forte sei detto, ti diran pietoso,

Se la togli a Calcante.

EURIMEDONTE

Ah! non Calcante,
Non egli sol, ma tutti i regi oppressi
Di terror sacro agognano sua morte.

ACHILLE

Incontro al sommo sacerdote, a' regi
Io starò co' miei Tessali: non basto?
Ma a che parole più? Donne, mio ferro
Farà vostra ragion.

IFIGENIA

Ahi quanto amaro
Perder per sempre il Sole! Oh madre mia!
Oh padre, padre mio! oh dolci mie
Sorelle! oh caro pargoletto Oreste!
Oh compagne! per sempre abbandonarvi
Senza sperar di rivedervi, e senza
Mio fallo, e sì per tempo! oh me infelice,
Miserissima me! Pur forte meno
Avrei l'orrido fato che mi preme,
Se te veduto non avessi, Achille;
Ch'io non saprei la dolcezza d'amore!
A questi re crudeli, al pio Calcante
In che errai? Contra me fieri a tal prova
Perchè? Dal morir mio s'augurian lieti
Eventi a distruzion d'Ilio e de' Teucri?
Sia maledetta Troja, e maledetto
Paride...

CLITENNESTRA

E l'empia mia Sorella Elèna!

Fiamma del ciel sull'Asia piova, e tutti
Gli adulteri consumi, e le ree donne
Che han tradito i mariti!

ACHILLE

Io vo: fra breve
Mi rivedrete.

SCENA SESTA

CLITENNESTRA, IFIGENIA, EURIMEDONTE, DONNE

CLITENNESTRA

Agamennon si trovi.

EURIMEDONTE

Passa in mostra le schiere, e asconde al volgo
Sotto aspetto sereno il mesto core
A darvi spazio per la fuga.

IFIGENIA

Oh padre
Troppo troppo infelice!

CLITENNESTRA

Ei qui ne trasse,
Ei ne ingannò, ei del possente Achille
Sdegna l'ajuto in tuo soccorso.

EURIMEDONTE

I numi
Chi non teme?

CLITENNESTRA

Pe' figli anco lo sdegno
De' numi affronterei.

IFIGENIA

Madre, difendi
La figlia tua.

CLITENNESTRA

Finchè ritorni Achille
Ascondiamci.

IFIGENIA

Morir quanto mi duole
Giovine e senza colpa! Oh madre mia,
Cangeranno consiglio?

CLITENNESTRA

Il cor mi schianti!
Io morrò se bisogna.

IFIGENIA

Ah no.

CLITENNESTRA

Ci ascondi,
Eurimedonte.

EURIMEDONTE

I passi miei seguite.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

AGAMENNONE, ULISSE, SOLDATI

AGAMENNONE

Lascia che a te mi regga! Io più m'innoltro
Alla tenda, mi sento venir meno.
Cielo di bronzo! nè foglia si scuote,
Nè batte flutto i lidi!

ULISSE

Agamennone,
Il tuo misero stato il cuor mi strigne!
Ma riparo non è... Dïana e il campo
Vogliono Ifigenia; se tu la nieghi,
Se la torranno: disonor ne avrai,
E grido d'empietà: che se tu fingi
Cor sicuro, se mostri in pregio avere
Religïon più di natura, e amore
Di patria più de' figli stessi, oh quanta
Gloria, quanta possanza io veggio accolta
Nella stirpe d'Atrèo! Chi potrà dirsi
Di te più degno imperator de' Greci,
Che per la Grecia un così caro sangue
Versar non dubitasti?

AGAMENNONE

Ahi vane, ahi vane

Le speranze mortali! e qual del volgo,
Com'io il sono, è infelice? Assai beato
Padre se con la mia cara famiglia
Nato foss'io a pascer l'umil gregge
Scevro da invidia! A me funerea benda
È questo dïadema, e pur vi sono
Mille e mille, che al suo lume fatale
Struggonsi desïando! uno qua venga,
Glien fascierò la tempia: in luogo mio
Sveni suoi figli, e regni.

ULISSE

In te ragione
Cede vinta al dolor: son di dolore
Non di virtù tuoi detti. Agamennone
Gran guerriero e gran re! che novo affetto
Parlar ti fa? già non fostu nudrito
Negli affetti del volgo. Ecceda il volgo
Nell'ira e nell'amor: la temperanza
È dell'anime grandi. Io padre sono,
E so gli affanni tuoi; ma non pietate,
Non disdegno, e non quanto armar può il mondo
E la fortuna e il ciel giurati in prova
Potrian tormi lo scettro. O trono, o morte
È fato de'regnanti. Ifigenia
Ami sì che in dispetto Oreste, Elettra,
Crisotèmi ti sono? E la divina
Tua Clitennestra dal fecondo seno
Anche poni in non cal, che a basso stato
Lei co'presenti e co'futuri figli
Ridur sapresti per salvar quest'una?

Essi e i nepoti e chi verrà da quelli
Nè pietoso nè giusto chiameranno,
Ma sì crudel tanto amor tuo, che serva
Potè far una stirpe ai regni nata.
In tua vergogna narreransi i gesti
De' veri re, che per fermar sul capo
De' figli le corone ebber a nulla
Aprir le vene de' congiunti, e stragi
A stragi cumulando hanno disfatto
Le nazïoni. Assai frequente in terra
È l'umano lignaggio, e l'una gente
Caduta, l'altra sorge, e miete i campi
De' spenti; ma se il trono avvien che perda,
Nol trovi più. Lontano esempio forse
Ci sono i Tiestei? Mendico, errante
Di villa in villa Egisto a che gli vale
Dirsi del sangue tuo? che vale a lui
L'antica gloria, il pregar, l'offerire
Alle cittadi il valor suo, la vita,
I dritti suoi? Sempre respinto, e ovunque
Deriso, mena vergognosi giorni
Figlio di re senza morire, e senza
Vivere! A te miglior sorte prescritta
Da viltà pensi forse? Ospite averti
Con l'ira de' celesti e de' mortali
Nessun vorrà. Se dunque ingiusto e vile
È lo scender dal trono, e se a Dïana
È sacra Ifigenia, perchè pur piangi?
Perchè vana pietà nel core alletti?
Non fa per te nell'aspra tua ventura

Che ardita e franca alma reale.

AGAMENNONE

Un dono,
Solo un dono! non mora oggi mia figlia.
Pria s'allontani l'infelice madre,
Pria che io fugga si lasci, e al caso fero
M'involi. Innanzi ai nostri occhi spirare
Dovrà dunque la misera? Tu muovi
A questo dono il Sacerdote e i regi.

ULISSE

Sai che già intorno all'ara a mano a mano
Schieransi le falangi, e che Calcante
Tutto dispose al sacro rito, e il ferro
Ignudo stringe, e la vittima aspetta.
Sai che con questi io qui mandato venni
A tristissimo ufficio, e che guidarla
All'altare degg'io. Differir come?
Qual ben dalle dimore? O Agamennone,
Rompi d'un colpo il dolor tuo! Pietoso
Tu sei d'Ifigenia? togli ogni indugio.
L'immenso affanno che al morir va innanzi,
Non la morte è tormento. Alla figliuola
Ratto, improvviso sia chiuder le ciglia
Nel sonno eterno...

AGAMENNONE

Oimè oimè chi veggio!

SCENA SECONDA

AGAMENNONE, ULISSE, CLITENNESTRA, IFIGENIA, SOLDATI

AGAMENNONE

Ma voi perchè venite? Eurimedonte
Voi nol vedeste? Ei non vi disse...

IFIGENIA

O mio
Rifugio unico e certo, o padre mio,
Non soffrir che m'uccidano innocente.

CLITENNESTRA

Queste le nozze son, barbaro, queste,
Perchè qui ne chiamasti a crudeltate
Giugnendo inganni? Il talamo d'Achille
E d'Artemi l'altare, e nuzial dono
Alla tua figlia di Calcante il ferro
Nella tenera gola? orror non hai?
Non muore il dì, non si squarcia la terra?
Ahi scellerata ambizïon di regno!
Qual nome ai re verrà dal gregge umano
Poi questi esempli? Oh nato inver d'Atrèo,
D'Atrèo, di quel che al suo stesso fratello
A mangiar die' la carne de' nepoti!
Ma tu il vinci d'assai che d'una figlia...

AGAMENNONE

Oh Dei!

CLITENNESTRA

Fa ch'io nol vegga, e qui mi svena.

AGAMENNONE

Oh donna, donna mia! non è men fera
Della tua la mia angoscia! i numi il sanno.
Ma torla a morte invan desio!

IFIGENIA

Che dici?
M'abbandoni, mio padre? ah no, non sia
Ch'io da te mi allontani, e ch'io non speri
Da te pietà, difesa, o padre mio!
Se non ti spiacqui mai, se obbedïente
Ognor ti fui, se in me speranza alcuna
Unqua nutristi di miglior destino
A' giorni miei, per queste tue ginocchia
Che stringo, per le lagrime che verso
A' piedi tuoi, de' miei fratelli in nome,
In nome di mia madre, e per gli Dei
Serbami in vita! Non ti chieggio Achille,
Che promesso m'avei, regno non chieggio,
Ti domando la vita! io da te l'ebbi,
Per te non mi sia tronca; ultima in casa,
E senza nozze io rimarrò conforto
De' tuoi più tardi giorni...

CLITENNESTRA

Altro che pianto
Non sai darmi, crudele? altro bisogna
Che lagrime a noi due. O dì, che salva
È la mia figlia, o il sagrificio infame
Turbar saprò ben io! Io tutto il campo

Funesterò di scellerata morte
Tolta da me con le mie mani stesse.
Di giuro orrendo invocherò le dive
Infernali terribili, sull'onde
Varcherò d'Acheronte, ombra agli Atridi,
Ombra agli Argivi, ai Greci iniqua sempre!

IFIGENIA

Madre! peggior di morte emmi l'aspetto
Di tanti mali! per pietà ti placa,
O cado a te dinnanzi! Il padre prega,
Ma umilemente il prega.

CLITENNESTRA

È sordo, il vedi?
Fallace Ulisse, a che nelle tue braccia
Quel crudele consoli? È di te degna
Così fatta pietà. Chi sa non sia
Questo trovato di tua mente uscito
A porre in pianto la magion d'Atrèo!
Scaltro e invido ingegno e che non osa?
Ma per gli Dei! se non c'inganna Achille
Di snaturato padre, o figlia mia,
Mia carissima figlia, in tua difesa
Uopo non hai, non hai! Altro altro sangue
Non il tuo bagnerà d'Aulide i campi.

ULISSE

Pietà mi vinse del materno affanno,
E ai non mertati oltraggi assai risposi
Tacendo. Ma poi che se' fatta ardita
Di civil guerra minacciarne, è d'uopo,
Ch'io greco e re ti faccia accorta, o donna,

Che nutri iniquo e van desio. Chirone
Di sapïenza al retto oprar maestra
Nutrì l'alunno suo, nè Achille mai
Torrà malvagia impresa.

CLITENNESTRA

A tempo arriva,
Ecco il Pelide.

SCENA TERZA

AGAMENNONE, CLITENNESTRA, IFIGENIA,
ACHILLE, ULISSE, SOLDATI

CLITENNESTRA

A lui della sua impresa
Chiedi ragion, e lui minaccia, Ulisse,
Or che può udirti!

ACHILLE

Ognun di lingua prode
Ti conosce Itacese! ignota a tutti
È del tuo braccio la possanza. In brevi
E rozzi accenti io dico: è salva questa
Vergine, perchè il volli. Il cor schiudete,
Donne, alla gioja! Da ogni parte cinte
Voi siete de' miei Tessali nel ferro
Ira spiranti, a uccider pronti, e pronti
Per te a morir, Ifigenia; con voi,
Donne, son'io.

ULISSE

A me dunque non lice
Qui rimaner.

ACHILLE

Pria ch'io ti tronchi a mezzo
Le parole, ten va.

ULISSE

Mi rivedrai
Con la patria fra i Greci.

SCENA QUARTA

AGAMENNONE, CLITENNESTRA, IFIGENIA, ACHILLE

AGAMENNONE

A che ti spinge
Soverchio ardir?

ACHILLE

E te qual dio trascina
A dar la figlia in sagrifizio?

AGAMENNONE

Invano
Tutto adoprai per sua salvezza. Il cielo
Nol consentì.

ACHILLE

Ma lieve a lei soccorso
Mandano i cieli in me?

CLITENNESTRA

E tu non vivi?
Non se'tu il forte Agamennon? Congiunti
Ai tessali gli argivi, e con Achille
Atride, omai di che temer?

IFIGENIA

Non sia
Che di pietà ti vinca Achille, o padre,
Se in valor ti va a paro! ah mi ritorna
A'miei fratelli con la madre in Argo.

AGAMENNONE

Ah il potess'io!

IFIGENIA

Dunque, mio caro padre,
Porger dovrò al ferro di Calcante
Ignudo il collo?

ACHILLE

Nol temer.

AGAMENNONE

Sì forte
Achille sei?

ACHILLE

La sposa mia difendo
N'ho dritto, e n'ho poder.

AGAMENNONE

A cui favelli?
Ben infelice m'ha fatto il destino;
Ma sempre re son io! chi dritti ostenta
Sovra costei, chi mai? Chi la ti diede
In isposa?

CLITENNESTRA

Io fui quella, io, crudo padre!
Io, traditor! D'Argo chiamata a nozze
Non m'hai? e nozze io statuii. La tua
Rea frode ho volta in buon consiglio! duolti,
Ingannator, se dall'inganno io trassi
Emenda al tuo delitto?

ACHILLE

Il parlar vano
Abbia fine! Seguitemi voi, donne...

AGAMENNONE

Audace!.. voi restate!

ACHILLE

O re superbo! (*)

IFIGENIA

Nel mio petto...

CLITENNESTRA

Deh ferma!

AGAMENNONE

Ardisci, snuda
Tutto il brando, se l'osi!..

ACHILLE

A forza trarvi
Di periglio vogl'io... poi fèro Atride...
Poi d'Achille...

(*) *Pone la mano sulla spada.*

SCENA QUINTA

AGAMENNONE, ACHILLE, CLITENNESTRA, IFIGENIA, EURIMEDONTE

EURIMEDONTE

Mio re! terribil giorno!
In tumulto l'esercito si muove
A questa volta furibondo. I duci,
E Calcante fra primi, al tempio, gridano,
Si tragga Ifigenia! Qualunque ai numi
Sacrilego contrasta pera pera!
I Tessali si assalgano, si uccidano,
Vadan pasto de' cani. Ulisse indarno
Prega pace, silenzio.

ACHILLE

Il bello ardore
Nel sangue io spegnerò.

AGAMENNONE

Tessalo illustre,
A civil pugna corri . . .

IFIGENIA

Ah per gli dei,
Se m'ami, odi . . .

ACHILLE

S'io t'ami oggi saprai.

SCENA SESTA

AGAMENNONE, CLITENNESTRA, IFIGENIA, EURIMEDONTE

AGAMENNONE

Non basta ben che per mia figlia io pianga!
Oh Grecia!

IFIGENIA

A cotal prezzo ho il giorno in ira.

CLITENNESTRA

Quale scena d'orror!.. sia Grecia in pianto;
Ma viva Ifigenia.

IFIGENIA

Ah nol dir, madre!

AGAMENNONE

L'asta, il carro, lo scudo, Eurimedonte,
Armami, t'arma, andiam, taccia ogni affetto,
Se di patria non è.

CLITENNESTRA

Sposo, ove corri?

SCENA SETTIMA

CLITENNESTRA, IFIGENIA

IFIGENIA

Pugnerà contro Achille?

CLITENNESTRA

Il seguiam, figlia.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

CLITENNESTRA, IFIGENIA, DONNE

CLITENNESTRA

Vuoto è qui d'ogni intorno, e non s'incontra
Alcun che ne conforti, o appien ne uccida.

IFIGENIA

Tristi presagi ho in cor!

CLITENNESTRA

Oh quanto io tremo
D'Agamennon! com'ei salia sul cocchio
Senza udirci in furor!

IFIGENIA

Ah non sia mai,
Che a prova ei vegna col Pelide!

CLITENNESTRA

Almeno
Tornasse alcun de' servi . . . a noi d'appresso
Non son che donne lagrimose! . . oh Dei! . .
Pietosi Dei! . .

IFIGENIA

Che mai t'allegra, o madre?

CLITENNESTRA

Si oscura il ciel di ver ponente! . . scorgi
Quelle nubi lontane?

IFIGENIA

Illesi i Greci,
E con mio padre Achille, oh Giuno, oh sposa
Di Giove, tua mercè, fa che sian oggi!
Fa che in Argo io rivegga i templi tuoi,
Reina degli Dei! fa che si appaghi
D'un'ecatombe Artemide, e me lasci
Al dolce lume, a'miei cari parenti,
Al tuo Pelide! Dea! che delle madri
Tanta cura ti prendi! a questa madre
Riguarda, e la consola.

CLITENNESTRA

Ah se pietate
Alberga in ciel, a'mali miei conforto
Recate, santi numi! o Ifigenia!
S'io vivo, il vuole un Dio!

IFIGENIA

Povera madre,
Quanto soffri per me!

CLITENNESTRA

Valesse almeno
Per la tua la mia vita! . . a quella parte
Moviam . . . tutti crudeli! Agamennone,
Achille, Eurimedonte! . . in abbandono
Ci lasciano così? nessuno ha cura
Di noi in tanto strazio? un sol messaggio
Non c'inviar? . . d'alcun guerriero in traccia
Noi stesse andiam.

IFIGENIA

Ti seguo... oh guarda è desso,
Innoltra frettoloso! ..

SCENA SECONDA

CLITENNESTRA, IFIGENIA, ACHILLE,
DONNE

IFIGENIA

E il padre mio?

CLITENNESTRA

E Agamennon?

IFIGENIA

Tu vincitor ritorni,
E mio padre dov'è?

ACHILLE

Io non son vinto;
Ben i Tessali il furo!

CLITENNESTRA

Oimè perduta!

IFIGENIA

Oh me misera! vinti?

ACHILLE

E non da ferro,
Maggior vergogna, non da ferro i vili,
Da parole fur vinti.

IFIGENIA

Il padre, io dico,

Dov'è il padre?

CLITENNESTRA

Che tarda?

ACHILLE

Ei venne, e in mezzo
Fra l'esercito stette e i vili miei.
Ma già costor l'alte menzogne udite
Aveano di Calcante, e dalle destre
Cadeano i brandi e l'aste, al signor loro
Rompean la fede. Andiam, donne, ne attende
Co'miei cavalli il mio fido Patròclo.
Illese all'ombra del mio scudo trarvi
Fuor del campo saprò: sentier di morte
Segnerà il carro mio.

CLITENNESTRA

Tu sol rimani?

ACHILLE

Io solo.

CLITENNESTRA

E basti, se tu vuoi.

ACHILLE

S'io voglio?
Venite.

IFIGENIA

Ah ben conosco a tanti segni
Qual è il voler de'numi!

CLITENNESTRA

Ah fuggiam, figlia!

SCENA TERZA

CLITENNESTRA, IFIGENIA, ACHILLE, AGAMENNONE, DONNE

AGAMENNONE

Ove correte?

IFIGENIA

Ah padre!

CLITENNESTRA

A che ritorni?

AGAMENNONE

A triste pianto.

ACHILLE

Io non piango io!

AGAMENNONE

Pur solo
Pietà ci avanza, Achille!

CLITENNESTRA

Andiamo, andiamo.

AGAMENNONE

Ove? ah, mia donna, non voler che avvenga
Peggio di morte alla sì cara, e tanto
Sventurata figliuola! Io manifesto
Veggio il decreto degli dei! pur troppo! . .
Ma se ti assiste un qualche Dio la campa
Anche fuggendo . . . salvala . . . che dissi? . .
Il padre il padre, e non il re favella,
E non il cittadino.

SCENA QUARTA

AGAMENNONE, CLITENNESTRA, IFIGENIA, ACHILLE, ULISSE, SOLDATI, DONNE

ACHILLE

A che tu vieni?

ULISSE

Vengo per questa vergine.

ACHILLE

Che vuoi?

ULISSE

Guidarla all'ara.

ACHILLE

Io il niego.

ULISSE

Al campo? ai numi?

AGAMENNONE

Che ardisci?

CLITENNESTRA

Or tua virtù mostra, Pelide!

ACHILLE

Il niego a tutti — Se tu puoi, la invola
Alle mie braccia! . .

IFIGENIA

Arresta . . . e d'un sol passo
Non innoltrarti! . . Ifigenia non vedi
Tu qui, non vedi quella alle tue nozze
Già promessa, e che amarti ebbe desio

Anche pria di vederti . . . arresta, Achille . . .
Sacra a Dïana io sono: adora e taci.

ACHILLE

Quai detti?

CLITENNESTRA

Ifigenia! come ti muti!

AGAMENNONE

Maraviglia!

ULISSE

Di sè l'accende il nume!

IFIGENIA

Per una donna, per Eléna in armi
È Grecia co' suoi re, con le sue genti;
Per me, per una donna arder vegg'io
Le faci alla discordia in mezzo al campo
Fra tante alme d'Eroi! oh sommo Giove!
Tu che m'infiammi a gloriosa impresa
Salva la patria mia, salva i miei greci!
Cui d'onor cale, vendicar gli oltraggi
Della patria s'affretti, e da me apprenda
A dar per quella il petto alle ferite,
E per quella a morir.

ACHILLE

Che dici?

CLITENNESTRA

Oh numi!
Qual consiglio? che cor? figlia, mi uccidi.

IFIGENIA

Ogni umano argomento in gioco ha volto
Il ciel: che non oprasti, amato padre,

Per mantenermi in vita? e tu, Pelide,
Non hai per me posta a cimento forse
La gloria tua? che pro? Di occulte offese
Voglion da noi gli Dei vendetta, e solo,
In un giusti e pietosi, il sangue mio,
Il poco sangue mio chieggiono! Io corro
Volontaria a versarlo, e d'ogni colpa
Grecia astersa così, Asia il conosca,
E disperi salute.

AGAMENNONE

Oh sangue mio!

ULISSE

Oh generosi detti!

CLITENNESTRA

Ah greci! afflitta
Oltra misura vaneggia, il credete!

ACHILLE

Che ardisti, Ifigenia! data agli Dei
Per te stessa ti se'! Tolto m'hai l'arme,
Tolto il poter in tua difesa!

CLITENNESTRA

O figlia!
Tu ancor nemica mia? tu ancor la morte
Mi figgi in sen?

ULISSE

Donzella egregia! esempio
D'incredibil virtù!

AGAMENNONE

Come più sempre
Lei perdere amarissimo! qual ebbi

Tesoro entro miei lari!

ACHILLE

A morte andarne
Giovinetta così! così tu m'ami?

CLITENNESTRA

Tace anco amore in te?

IFIGENIA

Profane omai
Non sian le mie parole, e non indegne
Di voi, non d'un'Argiva, Agamennone,
Clitennestra, Pelide! io il dico ancora!
Raggio di Giove in me virtù dischiuse,
E paura fugò. Vagisce appena
L'uom che alla tomba dalla cuna affretta;
Ma della vita il fin non è la morte;
I codardi e i malvagi oblio ricopre:
Nasce agli eterni dì l'uom che ben more.
Dolce m'è per la patria in sui primi anni
Dell'uman corso andarne a immortal vita.
Con voi, Greci, io sarò dove vi guidi
E gloria, e libertà, co' figli vostri
E co' tardi nepoti Ifigenia
Sempre sarà ne' secoli futuri.
Ite in Frigia, pugnate, a terra sparse
Caggian d'Ilio le torri! il lieto augurio
Dal morir mio ne avrete. Or che si tarda?
Tosto, fanciulle Argive, a me sciogliete
Le chiome, i sacri veli a me recate,
E le sacre ghirlande. Ulisse movi:
Achille, all'ara per la patria andiamo.

Padre, tu mi precedi.

AGAMENNONE

Io! . .

IFIGENIA

Mi precedi.
Se men benigno di sua grazia Giove
Mi fosse al passo estremo, e in me virtute
Stanca io sentissi, eroi maggiori Atride,
Achille, il veder voi mi dia conforto,
Radoppi all'alta impresa il valor mio . . .
Ma tu, madre, rimanti . . .

CLITENNESTRA

Alle tue vesti
Io m'atterrò mai sempre! Ingrata figlia,
Figlia crudel, cangia pensiero, o chiudi
Gli occhi materni in pria, nelle tue braccia
Spirar vogl'io, poi che morir mi fai.

IFIGENIA

Così ti cal d'Oreste? Egli è la speme
E d'Argo e degli Atridi: inferma etade,
Qual è la sua, di te bisogna, a lui
Dona te stessa, e di noi degno il cresci,
E della patria.

AGAMENNONE

Ah più non reggo . . . (*)

IFIGENIA

Io premo
L'orme tue, padre!

(*) *Parte.*

SCENA QUINTA

CLITENNESTRA, IFIGENIA, ACHILLE,
ULISSE, SOLDATI, DONNE

CLITENNESTRA

Oh dio! così mi lasci?
Qual fato ti trascina? Oh dio, mia figlia,
Fermati! m'abbandoni? i tuoi fratelli
Anco obliasti?

IFIGENIA

A tutti voi rimane
La mia gloria, il mio esempio! omai sia fine,
Figlia di Leda, al pianto: abbiti, madre,
Come a noi si convien l'ultimo amplesso.
Per me bacia e saluta Elettra mia,
Elettra mia, e la mia Crisotèmi:
Bacia e saluta il pargoletto Oreste,
Oreste! egli più mai sulle ginocchia
Posarsi non potrà della diletta
Sorella Ifigenia, che forse or chiama
Per la casa piangendo! a te conforto
Dolcissimo sian quelli se me perdi;
Chè in quelli io vivo, e ognun di quelli è parte
Della tua Ifigenia, madre amorosa,
De' figli tuoi soccorso, amor, desio.
De' crudi affanni, che per me sostieni,
Ti ringrazio, mia madre! il ciel può solo
Darten degna mercè . . . ma che? Pelide,

O Pelide? tu piangi? Ulisse! Greci!
Cade così vostra virtù? s'appresta
Da voi così conforto a questa mia
Tenerissima madre? . . a voi, donzelle,
La raccomando, a voi io la confido,
Sostenetela . . . oh Dei! de' giorni suoi
Cura prendi, o Giunon!

ACHILLE

Poi che tu fermo
Hai girne all'ara io ti starò d'accanto
Nell'armi, gli occhi miei negli occhi tuoi.
Se al balenar del sacro ferro al core
Ti prenderà di te stessa pietate,
Salva sarai.

IFIGENIA

Ah dunque vieni, e impara
Per la patria a morir!

SCENA SESTA

CLITENNESTRA, DONNE

CLITENNESTRA

Figlia! . . oh dio! fugge!
Un istante, mia figlia! . . ahi vola a morte!
Già sparve agli occhi: donne, i passi suoi,
Donne, seguiam, seguiam . . . mute restate?
Sull'orme della mia figliuola io corro . . .
E contrastarlo osate voi? io sono

Clitennestra regina! e chi vi fece
Così audaci?... oh ciel tuona! oh ciel! s'annera
Il Sole! Oh Giove Giove!.. udite?.. è vento...
Ah, donne donne mie, spirano i venti!
Per pietà ai numi pregate, pregate.
Manda sui regni tuoi, Saturnio figlio
Nettuno scotitor, propizie l'aure,
E la figlia mi dona! A cento a mille
Le vittime cadranno in riva a'mari
Per l'onor tuo, fratel di Giove!.. accolse
I voti il dio! vieppiù soffia il ponente.
Oh benefico dio!.. udite, o donne,
Il mugghiar dell'Euripo?.. è pago il cielo...
Oimè! pago! di che? forse del sangue
D'Ifigenia... oimè!.. Eurimedonte
Veggio, qui corre, che reca? all'incontro
Moviamgli... mio fedel, dì, dì che rechi?
Vita o morte? a che vieni?

SCENA SETTIMA

CLITENNESTRA, EURIMEDONTE, DONNE

EURIMEDONTE

È salva.

CLITENNESTRA

Io moro..
Salva?.. dov'è? che almen la vegga.

EURIMEDONTE

In lei

M'avvenni; ella movea verso l'altare
Generosa e superba! il mesto padre
Già all'ara l'attendea . . .

CLITENNESTRA

Or dov'è dunque?

EURIMEDONTE

Io più veder non volli.

CLITENNESTRA

All'ara giunse?

EURIMEDONTE

Pel campo udii sonar lontano grido:
È salva Ifigenia!

CLITENNESTRA

Pietosi numi!
Oh carissimi venti! o tu sugli altri
Dolcissim'uom! che tarda al sen materno?
E di che guisa ella campò? per voto
Universal mosse l'onde dal vento
Nell'Euripo?

EURIMEDONTE

Nol so. Vidi l'orrenda
Sacra pompa avvïarsi a forti passi,
Vidi Achille, lei vidi, udii che è salva.

CLITENNESTRA

Ahi questo è sogno, è sogno! ahi vana speme!
Molti ver noi? . . Ulisse . . . Achille? oh dio!
Ifigenia non già . . . che miro? Atride
Sereno in volto? ah dunque! . . il cor mi balza

Genti affrettate, narrate la figlia
Ove lasciaste?

SCENA OTTAVA

CLITENNESTRA, ACHILLE, AGAMENNONE,
ULISSE, EURIMEDONTE, DONNE

ULISSE

Ti consola, o donna!

AGAMENNONE

Morta non è.

CLITENNESTRA

Se vive, ove si asconde?

AGAMENNONE

A' celesti conviti or siede.

CLITENNESTRA

E quali
Altri feroci inganni ad una madre
Ordisci?

ULISSE

Sua costanza, il soffrir tuo,
La pietà nostra a grado ebbero i numi.
Vedesti immensa luce? udisti tuono
Sopra ogni altro terribile?

CLITENNESTRA

L'udii.

ULISSE

Ella invitta all'altare allor porgea
La sacra gola, e già feria Calcante,

E ferì; tacque il ciel, sparve il gran lume,
E giovinetta cerva in molto sangue
Palpitar e spirar si vide. Intorno
Cercano mille sguardi Ifigenia,
Ma certo al coro di sue ninfe assunta
L'ave Dïana.

CLITENNESTRA

A me scarso conforto;
Che perduta io pur l'ho.

ACHILLE

Ella ancor vive;
Ma più mia non sarà.

AGAMENNONE

Ah rivederla
Forse potrem quando che sia, se a' greci
Ed agli atridi favor tanto i numi
Oggi han mostrato!.. Date il segno: a' venti
Le vele aprite. — E tu, mia dolce sposa,
Torna in Argo... ivi i cari figli... il regno...
Valgano ad allentar l'acerba pena
De' nostri casi. Io... se prescritto i fati
Non han, ch'io cada per la patria terra,
Teco in breve sarò, Ilio distrutto;
La suora tua ricondurrò.

CLITENNESTRA

Che pera!
Mi costa Ifigenia! pera! non io
Orba d'Ifigenia vivrò gran tempo.

FINE.

IMPRIMATUR

Die 1 *Augusti* 1820.

F. BELZOPPI Vicarius Gener.

Forolivii.